



Comune in affanno Tari, conti da incubo non paga un utente su tre

In commissione Trasparenza emergono dati preoccupanti: manca un incasso del 34 per cento con ritardi che si trascinano ormai da anni
Apuzzese a pag. 60

Tari, i conti sono da brividi Non paga un utente su tre

► Manca un incasso del 34 per cento annuale ► La situazione è emersa durante con ritardi che si trascinano ormai da anni l'ultima commissione Trasparenza

LA TASSA

Una famiglia su tre non paga la Tari, o almeno è in ritardo con le rate. Il Comune non recupera gli incassi previsti e intanto i costi aumentano, specialmente in vista di una eventuale introduzione del porta a porta in centro. I numeri? Manca in media un incasso del 34% annuale, che si trascina da anni, e che va a incrementare il Fondo crediti di dubbia esigibilità, parte del quale finisce nel Piano economico e finanziario del servizio, pagato da tutti gli utenti con le bollette: e negli ultimi 5 anni si sono accumulati ben 36,1 milioni di euro di omesso versamento di Tari, da recuperare. Per non parlare del pregresso. È quanto emerso ieri nel corso della commissione Trasparenza, convocata dalla presidente, Floriana Coletta, per ascoltare l'assessora Ada Nasti e il dirigente del settore Tributi, Quirino Volpe. Stando alle tabelle, nel 2023, su un Pef di 36.303.965 euro, si sono incassati 19.868.582 euro (più 3,3 milioni incassati successivamente), pari a un incassato del 63,93%, e a un non riscosso del 36,07%. Quel Pef, da 36 milioni di euro, fu quello che registrò un aumento "monstre" di 10 milioni rispetto al 2022, quando era di 26.410.163 euro, e in cui si incassarono 14.572.345 euro (più

2,8 milioni incassati successivamente), pari a un non riscosso del 34,14%. Quello, tra 2022 e 2023, fu l'anno in cui l'allora commissario Carmine Valente decise di spalmare sul Pef una maggiore quota di recupero dell'insoluto (la norma consente di inserire fino all'80% di insoluto nel Pef).

Il Fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde), poi, da un lato cresce, in quanto il non incassato di anno in anno si accumula, dall'altro dipende dalla decisione della politica di quanto mettere a carico del Pef. Passa dai 9,1 milioni di euro del 2021 (quando 1,3 milioni di euro furono messi nel Pef e 7,8 a carico del Bilancio comunale) ai 9,5 del 2022 (2,7 milioni in Pef, 6,7 milioni in Bilancio) ai 13,6 del 2023 (7,1 milioni di euro nel Pef e 6,4 a carico del Bilancio) ai 12,6 del 2024 (6,1 milioni in Pef e 6,5 nel Bilancio). E la Nasti è stata chiara: «Il Fondo è comunque pagato dai cittadini: se lo si mette in Pef, tramite le bollette; se lo si mette in Bilancio, con il fatto che non si hanno fondi per finanziare altri servizi».

ACCERTAMENTI

Occorre dunque recuperare l'insoluto, tramite gli accertamenti. Per omesso versamento negli ultimi

5 anni, la cifra da recuperare arriva a 36,1 milioni di euro, per cui sono stati emessi 30.246 atti: da questi però, finora si sono incassati solo 3,3 milioni di euro. Invece, per omessa o infedele denuncia, la cifra da recuperare, sempre in 5 anni, è di 20,8 milioni di euro, per la quale sono stati emessi 22.157 atti, per un incassato di 4,2 milioni di euro. C'è poi il pregresso più antico, relativo agli anni 2011-2016, con ruoli ormai affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione: su 21 milioni di euro, tolto mezzo milione di euro di diminuzioni varie, si sono riscossi 2,6 milioni di euro: ne restano ancora 18,3. Il tema però è che manca sempre il personale: sebbene negli ultimi anni gli addetti siano raddoppiati, da 12 a 24, la mole di istanze e accertamenti da vagliare è nell'ordine di molte migliaia: solo inizi, cessazioni o variazioni di utenza sono stati 8.427 nel 2024 e le richieste di agevolazioni 2.392; le autotutele 1.360, le rateizzazioni 1.472; quelle provenienti da industrie o aziende pro-





duttrici sono alcune centinaia, per determinare le aree soggette a produzione di rifiuto speciale e non urbano: esempio, l'Icot, per il quale si sta facendo censimento, stanza per stanza, sulle aree da escludere perché non producono rifiuti. Ogni lunedì (aperto solo la mattina) lo sportello riceve 80 persone; ogni giovedì (aperto anche il pomeriggio) riceve tra le 140 e le 150 persone. Ci sono poi gli appuntamenti: da maggio a dicembre 2024 sono stati 2.258, con un tempo medio di attesa tra 60 e 90 giorni per essere ricevuti (ma nel 2023 era di 7 mesi). Personale che ora dovrà pensare anche ad

un ulteriore recupero: dal 2017 al 2019, i pre ruoli saranno spediti entro l'estate; dal 2020 al 2022, entro l'anno. E non è ancora finita, considerando che entro fine anno l'Agenzia della riscossione restituirà a tutti gli enti creditori i ruoli precedentemente affidati: a quel punto si dovrà pensare a un soggetto esterno per il recupero.

Andrea Apruzzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OCCORRONO VERIFICHE
ALMENO SUGLI
ULTIMI CINQUE ANNI:
LA CIFRA
DA RECUPERARE
RAGGIUNGE I 36 MILIONI**

**INTANTO SI PREVEDE
UN AUMENTO
DEI COSTI DI GESTIONE
E DUNQUE IL RISCHIO
DI ULTERIORE CRESCITA
DEL TRIBUTO**



Peso:56-1%,59-30%